

**RAPPORTO DELLA RIUNIONE DEL CCR MED
Salonico, 20 settembre 2010**

Presenti: Vd. lista in allegato

Scusati: Dr.ssa Levstik, Dr. Ribalta, Dr. Jan Kappel

Presidente di seduta: Dr. Mourad Kahoul

1. Il Presidente apre la riunione porge il benvenuto ai partecipanti quindi dà la parola alla Dr.ssa Marina Petrou, rappresentante del Ministero della pesca greco. L'ordine del giorno viene adottato.
2. Per quanto concerne il primo punto all'ordine del giorno in merito alla relazione della campagna del tonno rosso, il Presidente cede la parola al Dr. Jean-François Flores, armatore francese che spiega le incoerenze e la sproporzione tra i controlli effettuati dall'Unione Europea, gli Stati Membri e le attività di pesca stesse. Avendo partecipato a molteplici riunioni sulla questione tonno rosso, il Dr. Flores prende atto e si rammarica della mancanza di obiettività nel processo decisionale e spera di sensibilizzare i protagonisti della filiera ed i responsabili delle decisioni politiche al di là della questione delle risorse, sottolineando che ci sono delle famiglie che vivono di pesca da diverse generazioni.
3. La parola passa al Dr. De Leiva, rappresentante dell'Agenzia Europea di Controllo della pesca. Dopo una presentazione sul funzionamento, le attività e le prerogative dell'Agenzia, il Dr. De Leiva descrive il piano di intervento messo in atto nel 2010 per controllare la campagna del tonno rosso nel 2010. Precisa che i controlli sono stati anche fatti su alcune imbarcazioni battenti bandiera di Paesi Terzi. Al contrario, i pescherecci italiani con reti a circuizione per tonni non hanno lavorato quest'anno. Il numero di navi da pesca europee da controllare quest'anno è stato largamente inferiore a quello degli anni precedenti. Inoltre la campagna dei pescherecci a circuizione è durata soltanto un mese. In totale i 160 ispettori hanno effettuato 526 ispezioni. Alcuni osservatori hanno seguito la campagna a bordo dei pescherecci durante la campagna. In totale 52 casi possibili di infrazioni sono stati rilevati, di cui 46 in mare, ovvero l'8% di possibili infrazioni sul totale delle ispezioni effettuate. Si tratta di possibili infrazioni di ordine amministrativo. Nel 2009, la percentuale era del 9%. Al contrario sul numero di ispezioni effettuate a bordo dei pescherecci battenti bandiera di Paesi Terzi, i casi di possibili infrazioni ammonta al 24%. L'Agenzia ha rilevato dei casi di infrazione anche nella pesca ricreativa. In conclusione, l'Agenzia si dice soddisfatta dei risultati del piano di intervento.



4. Dopo la presentazione del Dr. De Leiva, il Dr. González Gil de Bernabé chiede delle delucidazioni alla Commissione, al Segretariato e ai partecipanti in merito alle aggressioni di Greenpeace nei confronti di navi da pesca francesi durante la campagna e le reazioni a livello istituzionale in seguito al comunicato stampa adottato dal CCR durante la riunione del 22 giugno 2010 nel quale il CCR condannava tali atti. In seguito menziona il dibattito sul Regolamento applicativo del Regolamento Controllo che avrà luogo al CCPA e che prevede in particolar modo l'entrata in vigore del "permesso a punti", per le navi da pesca insieme ad altre misure. Sottolineando la quantità enorme di vincoli amministrativi che compongono il Regolamento citato e l'impossibilità per i pescatori di rispettarli tutti, il numero di infrazioni dei pescatori non potrà che aumentare e l'immagine di quest'ultimi deteriorarsi. Chiede dunque di organizzare una riunione su questo argomento.
5. Per quanto riguarda la questione relativa alle aggressioni di Greenpeace, il Dr. Buonfiglio ricorda che gli atti di questa ONG hanno causato dei danni e che ci sono stati dei feriti. Il CCR MED aveva adottato una dichiarazione che denunciava questi atti e quest'ultima ha comportato una reazione dell'ONG Greenpeace sebbene il suo nome non fosse citato nella dichiarazione. Hanno minacciato il CCR e il suo Presidente di citarlo in giudizio sostenendo che il CCR non aveva le competenze per pronunciarsi su questo genere di atti. Hanno lanciato un ultimatum e dettato alcune condizioni. Il CCR si è dunque rivolto ad un avvocato, specializzato in diritto comunitario, quest'ultimo ha redatto una lettera all'attenzione di Greenpeace. Tutti i documenti sono disponibili sul sito web del CCR. Il Dr. Flores, che era in quell'area al momento delle aggressioni, racconta che l'elicottero dell'ONG si è fermato sopra le gabbie per i tonni per svuotarle e danneggiare il materiale con lo scopo di far uscire il tonno. Le guardie costiere maltesi sono intervenute efficacemente.
6. Per quanto riguarda il Regolamento applicativo "Controllo", il Dr. Buonfiglio propone di inserire questo argomento nell'ODG della riunione del 30 novembre per esempio, per dare modo al CCR di redigere un parere, tenuto conto del fatto che la riunione del 22/10/2010 sarà consacrata ad altri argomenti in vista della plenaria dell'ICCAT (novembre 2010) e che quella del 1° Dicembre sarà dedicata ad una riunione del Comitato Esecutivo. Il Dr. Buonfiglio ricorda inoltre che le riunioni del 30 novembre e del 1 Dicembre permetteranno di ridiscutere nei dettagli la questione dei piani di gestione, la cui trattazione era stata appena accennata nel corso della riunione precedente del CCR.
7. Prima di dare la parola al Dr. Vazquez Alvare, il Presidente passa la parola al Dr. Buonfiglio per una rapida introduzione sulla questione della giurisdizione delle acque nel Mediterraneo. Questa questione è stata messa all'ordine del giorno in seguito ai dibattiti precedenti del CCR sugli sforzi per migliorare la conservazione delle risorse e sui dati scientifici, dibattiti che hanno successivamente anche affrontato la questione della giurisdizione delle acque. In questo contesto, il Mediterraneo è pieno di atti



unilaterali che approfittano delle lacune del Diritto Internazionale del Mare. Il CCR ha dunque deciso di condurre una riflessione su questa questione per esaminare le possibilità di migliorare la situazione. Il Marocco ha programmato la propria ZEE ma non è ancora entrata in vigore, l'Egitto ha ratificato la Convenzione delle Nazioni Unite ma non l'ha ancora introdotta nella propria legislazione, la Croazia ha decretato una Zona di Protezione senza negoziati con l'Italia per esempio, ecc. La Siria ha una ZEE. La Spagna ha esteso le proprie acque al di là delle 12 miglia, la Francia ha dichiarato una ZEE a 70 miglia dalla costa, ecc. Tutte queste iniziative individuali hanno dunque squilibrato la situazione auspicata e provocato regolarmente degli incidenti gravi. Infatti, due giorni fa, una nave da pesca siciliana è stata colpita dai colpi di mitraglia da parte dei Libici che accusavano i pescatori italiani di essere all'interno delle acque libiche. E' importante dunque pronunciarsi sull'orientamento da seguire, poiché previsto anche nel piano d'azione per il Mediterraneo del 2002. Ora, senza armonizzazione sulle misure tecniche, né sulla gestione della flotta (la Turchia, la Libia, l'Algeria hanno un piano quinquennale di sviluppo della loro flotta), la divisione del Mediterraneo in ZEE non è una soluzione ideale poiché impone unicamente delle restrizioni per le flotte europee. Occorrerebbe stipulare degli accordi con tutti i paesi rivieraschi.

8. Segue una presentazione del rappresentante della DG Mare che spiega in particolar modo chi può estendere le proprie acque, le procedure da seguire, i diritti e le responsabilità che ne derivano, la complessità dei problemi posti in particolar modo dalle 4000 isole del Mediterraneo, 45.000 km di litorale di cui il 75 % appartiene alla Turchia e alla Grecia. Ci sono dei problemi tecnici ma anche politici, a diversi livelli (sovranazionale, nazionale, regionale, ecc.). Esistono 36 casi di conflitti tra gli Stati che coinvolgono due o tre attori, e occorre tenere presente gli oleodotti e i gasdotti, le basi americane, ecc. Ci sono effettivamente due concetti da considerare: le acque territoriali e le zone contigue oltre le 12 miglia, le zone archeologiche, le zone ecologiche, le zone di protezione della pesca, le acque internazionali, Gibilterra, Israele e la striscia di Gaza. In generale gli Stati membri non estendono le proprie acque territoriali perché ciò comporta degli obblighi di gestione e delle responsabilità costose. In poche parole, la questione è molto difficile e se nessuno si muove per il momento è perché non esiste una soluzione univoca per risolvere tutti questi problemi.
9. Durante il dibattito che segue, i partecipanti dibattono in particolar modo sulle reti da posta derivanti eliminate in Europa e legali nella sponda Sud, sul Mar Nero e sul loro statuto in queste questioni, sul sostegno dei pescatori spagnoli all'estensione delle acque spagnole che ha permesso di controllare le attività delle navi da pesca asiatiche principalmente intorno alle Baleari, ecc.
10. Al termine del dibattito, il Dr. Buonfiglio legge la bozza di parere. Alcuni partecipanti propongono delle correzioni e delle aggiunte, mentre altri preferiscono attendere la traduzione scritta prima di pronunciarsi. La Dr.ssa Viallon, informa che il WWF,



assente a causa di un'altra riunione con la Commissaria prevista per lo stesso giorno, ha segnalato che non darà l'assenso a priori a nessun parere che verrà adottato dal Comitato Esecutivo del 20/09. Eccezionalmente e per evitare dei conflitti, si decide di inviare la bozza di parere nel giro di pochi giorni alla delegazione greca (poiché la traduzione non è ancora completa) e al WWF, per assenso, attraverso la procedura scritta.

11. Procedendo con l'ordine del giorno, il Presidente dà la parola al Dr. Santolini (Big Game Italia) per presentare l'elenco di richieste dei rappresentanti della pesca sportiva/ricreativa in materia legislativa. Il Dr. Santolini spiega che la pesca sportiva è un sotto-settore della pesca ricreativa e spesso si confonde la terminologia anche nei testi giuridici. Per gli addetti alla pesca sportiva, la commercializzazione dei prodotti pescati deve essere proibita senza alcuna condizione. I pescatori ricreativi pescano nelle stesse zone della pesca artigianale. Occorre dunque collaborare con i pescatori professionisti per evitare dei conflitti di interessi. Esprime la necessità di una legislazione armonizzata per la pesca ricreativa nel Mediterraneo, sebbene il Nord dell'Europa si opponga e augura che si apra il dibattito in particolar modo sulla questione dei diritti. Propone di creare un gruppo di lavoro in seno al CCR per redigere le linee guida di tale legislazione.
12. Al termine della presentazione, il Dr. Oikonomidis afferma di essere preoccupato poiché in Grecia i pescatori professionisti hanno molti problemi con gli armatori, ci sono molti pescatori clandestini che purtroppo vendono le catture nei ristoranti e fanno concorrenza ai pescatori professionisti. Anche la Dr.ssa Pisano (EAA) cita per esempio il caso dell'Italia dove i pescatori ricreativi non sono raggruppati in federazioni. Si augura inoltre di analizzare e trovare un accordo sulle definizioni della pesca ricreativa. E' limitante parlare unicamente della pesca sportiva in mare a bordo delle navi, esiste anche una pesca da terra, lungo i fiumi, ecc.
13. Il Dr. Vazquez Alvarez della DG Mare commenta che nel quadro del Regolamento Controllo Art. 55, la Commissione cita la pesca sportiva/ricreativa e che esiste un progetto di sviluppo delle misure di questo articolo.
14. Per concludere, il Dr. Buonfiglio propone ai rappresentanti della pesca sportiva di coordinarsi per esempio con il Dr. Oriolo Ribalta, Vice Presidente e di presentare al CCR un documento coordinato sul quale la totalità dei membri del CCR potrà esprimere il proprio parere. Il Dr. Gil de Bernabé informa che esiste un decreto che regola la pesca ricreativa in Spagna e chiede quale sia la situazione negli altri Stati membri.
15. Non essendoci altri punti all'Ordine del giorno da trattare, il Presidente ringrazia i partecipanti e gli interpreti e chiude i lavori.

